

articoli riguardanti addirittura la ristrutturazione di tutto il settore spaziale aeronautico nei due aspetti civile e militare.

Il dibattito che si è svolto presso la X Commissione e la decisione assunta sulla base delle indicazioni date dal Presidente della Camera hanno portato alla inammissibilità di tutti gli emendamenti estranei all'originaria impostazione del disegno di legge n. 4231. Ho voluto ricordare questa vicenda, signor Presidente, perché resti traccia del tentativo operato, soprattutto dal Governo, di sottrarre, con un colpo di mano, alla naturale riflessione del Parlamento, argomenti di grande rilevanza. Basta ricordare, fra tutti, la già citata politica aerospaziale civile e militare bisognosa di un particolare, apposito provvedimento legislativo, ma anche del conseguente, impegnativo e certo non affrettato dibattito.

Premesso quanto sopra, con l'auspicio che episodi del genere non si debbano più verificare, dobbiamo dire che gli argomenti portati già in sede di discussione generale dal collega Manzoni, sono stati ampi, documentati, puntuali e convincenti. La « legge Prodi » ha già dato, per un decennio, risultati deludenti e distorsivi. Questa nuova edizione non può essere accettabile, perché continua sulla strada dell'attribuzione della discrezionalità politico-amministrativa del Governo in fatti di natura economico-gestionale delle imprese; solo la terzietà della magistratura può rappresentare una garanzia *super partes*, mentre invece l'intervento politico-amministrativo conduce a posizioni di non parità di trattamento, di favoreggiamento di talune imprese rispetto ad altre, di distorsione, quindi, del mercato e anche di concreti pericoli di abuso a carattere clientelare.

I nostri emendamenti si incentrano, pertanto, sul concetto dell'abolizione dell'istituto dell'amministrazione straordinaria, per ricondurre ogni procedura di liquidazione alle norme previste dal codice civile. Va sottolineato che già il codice civile prevede l'istituto dell'amministrazione controllata, oltre che la procedura fallimentare, e tutto ciò senza inframmettenze politico-amministrative che, nella nuova « legge Prodi », e parti-

colarmente nell'articolo 1, invece, vincolano le stesse decisioni del tribunale sotto un mero spolverino formale, come brillantemente ha rilevato il collega Manzoni.

A questo punto mi preme sottolineare un aspetto del dibattito svoltosi qualche settimana fa su questo argomento in Assemblea. Il relatore per la maggioranza, onorevole Edo Rossi, ha definito tecniche le questioni illustrate dall'onorevole Manzoni, con ciò ovviamente intendendo ridurre il significato politico ed economico. Ma non è così. Le argomentazioni portate dal collega Manzoni sono state di due ordini. Una documentaria, sul sostanziale fallimento dei due obiettivi della « legge Prodi »: ha citato dati sul fatto che si sono salvati solo poco più della metà dei 61 mila occupati, e lo Stato non ha affatto soddisfatto i creditori delle aziende in crisi. Per il secondo aspetto, l'onorevole Manzoni ha trattato, certamente con notevole proprietà di linguaggio giuridico — e questo è certo un merito —, la più sostanziale questione politico-economica nei tre aspetti della intermissione amministrativa — anzi, della sostituzione dell'amministrazione a quella più naturale di carattere giurisdizionale — nelle procedure di dissesto; ha sottolineato il contenuto di arbitrarietà di essa; ha sottolineato la questione del privilegio in contrasto con la parità sul mercato, richiamando puntualmente le direttive dell'Unione europea, che ha aperto procedure di infrazione a questo riguardo.

Un altro aspetto degli emendamenti riguarda il fatto che il disegno di legge originario parla di amministrazione straordinaria di grandi imprese, mentre, invece, con la modifica in Commissione, pur mantenendo la dizione grandi imprese, al comma 2, lettera *b*), si parla di imprese con un numero di dipendenti non inferiore a 200.

Con questa dizione si stravolgono il concetto di grande impresa e la filosofia stessa della legge, perché evidentemente si intende rivolgersi alla media impresa e, per di più, con disponibilità finanziarie limitate. Si crea così un arbitrario ampliamento della platea delle distorsioni di mercato, con un effetto puramente dema-

gogico. Ciò sia per l'inadeguatezza della legge ad affrontare una problematica così ampia e complessa sia per l'inadeguatezza delle risorse messe a disposizione.

In conclusione, i nostri emendamenti sono volti a limitare i danni del provvedimento, ma il nostro atteggiamento di fondo è quello di una totale avversione all'intero disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

EDO ROSSI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Barral 1.3, sul testo alternativo del relatore di minoranza Barral, sugli emendamenti Barral 1.2, Manzoni 1.21, Barral 1.4, 1.5, 1.6 e 1.7 e Manzoni 1.50, parere favorevole sull'emendamento Manzoni 1.51 e parere contrario sugli emendamenti Barral 1.8, Manzoni 1.26 e Barral 1.9.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Manzoni 1.52, a condizione che il termine di due mesi sia ridotto ad uno, ed esprime parere contrario sugli emendamenti Barral 1.10 e 1.11, Manzoni 1.28, Barral 1.12 e 1.13, parere favorevole sugli emendamenti Manzoni 1.54 e 1.55 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Barral.

MARIO LUCIO BARRAL, *Relatore di minoranza*. Naturalmente i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voteranno a favore degli

emendamenti da loro presentati. Quanto agli altri mi riservo di intervenire su ciascuno singolarmente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Barral 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. L'emendamento 1.3, di cui sono primo firmatario, mira a sopprimere l'articolo 1, il quale reca il titolo « Disposizioni per il riordino della disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza ». È, in pratica, una riproposizione della « legge Prodi ».

Riteniamo che quest'ultima non faccia altro che introdurre un sistema assistenzialistico, destinato a favorire imprese che comunque non riusciranno mai ad emergere.

Le esperienze del passato dimostrano che le aziende destinatarie delle agevolazioni previste dalla « legge Prodi » non sono state risanate o comunque il risanamento è stato raggiunto da una percentuale molto limitata di esse.

Aggiungo che la « legge Prodi » è stata sottoposta dall'Unione europea a procedura di infrazione ai sensi dell'articolo 93.2 del trattato, in quanto contrastante con la disciplina sugli aiuti di Stato. È uno dei motivi fondamentali per cui la lega ha presentato un testo alternativo, nel quale l'articolo 1 del disegno di legge in esame viene soppresso: si tratta di ottemperare alla pronuncia dell'Unione europea (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	303
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	112
Hanno votato <i>no</i> ...	191

Sono in missione 38 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza Barral, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	241
Astenuti	75
Maggioranza	121
Hanno votato <i>sì</i>	39
Hanno votato <i>no</i> ...	202

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Barral 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Con l'emendamento in esame si propone all'Assemblea la definitiva abrogazione della legge Prodi, per superare uno strumento assistenzialistico che va a scapito di tutto il comparto produttivo, soprattutto padano, che lavora giorno e notte per racimolare quattro soldi, mentre alcune grandi industrie di Stato o certe imprese assistite, alla fine — dopo contabilità fasulle o gestioni « allegre » — beneficiano comunque del paracadute e della salvaguardia di uno Stato assistenzialista.

Chiedo pertanto all'Assemblea di votare a favore del mio emendamento 1.2, per concludere definitivamente l'operazione che è stata costruita con la « legge Prodi ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	303
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	98
Hanno votato <i>no</i> ...	205

Sono in missione 38 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzoni 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, l'emendamento in esame si compone di due parti. La prima prevede la pura e semplice abrogazione della « legge Prodi ».

La seconda contiene una norma transitoria intesa a disciplinare le amministrazioni straordinarie ancora in corso fino alla loro totale chiusura (purtroppo sono ancora molte).

Perché chiediamo l'abrogazione della « legge Prodi »? Onorevoli colleghi, questa legge si prefiggeva due obiettivi: il primo era la salvaguardia dei livelli occupazionali nelle grandi imprese in crisi, il secondo era la tutela delle ragioni dei creditori verso le stesse imprese. Ebbene, entrambi gli obiettivi sono stati clamorosamente falliti: basti pensare che nel primo decennio di applicazione della legge (ma non meno disastrosi sono i risultati del secondo decennio) su 61 mila posti di lavoro inizialmente esistenti nelle imprese assoggettate, come è già stato evidenziato dall'onorevole Rasi, ben 26 mila sono stati persi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 18)

VALENTINO MANZONI. Per quanto riguarda la tutela dei creditori, la liquidazione, cioè la monetizzazione delle attività nelle procedure chiuse, ha consentito solo in parte il soddisfacimento delle garanzie prestate dallo Stato, che aveva un credito prededucibile rispetto agli altri creditori. Ebbene, colleghi, lo Stato è ancora esposto per centinaia e centinaia di miliardi, che non recupererà più, il che significa che i creditori delle imprese con i loro crediti dovranno farsi un quadretto da appendere al muro di casa e da ammirare nel corso della loro restante vita!

Questi dati li abbiamo attinti dalle informazioni trasmesse dall'ufficio del ministro dell'industria e sono pertanto del tutto attendibili. Ora, onorevoli colleghi, chiudere gli occhi su di essi, o volerli ignorare, significa condividere le scelleratezze della « legge Prodi », sotto il profilo della perdita dei posti di lavoro, della perdita di capacità produttive, dello scempio del pubblico denaro ed infine del danno e della beffa subiti dai vari creditori delle imprese in crisi. Per queste ragioni, come gruppo di alleanza nazionale riteniamo che la « legge Prodi » debba essere abrogata (lo ritengono peraltro tutte le persone di buonsenso), consentendone la sopravvivenza solo attraverso una norma transitoria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzoni 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	297
Votanti	296
Astenuti	1
Maggioranza	149

Hanno votato sì 95
Hanno votato no 201
Sono in missione 38 deputati).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Barral 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, questo emendamento propone di sopprimere la parola « grandi » riferita alle imprese in stato di insolvenza: visto e considerato che i precedenti emendamenti sono stati respinti, per cui in pratica funzionerà la « legge Prodi », a questo punto perché non agevolare anche le imprese che non sono grandi? Come mai e perché sempre e soltanto la grande industria e le grandi imprese devono essere agevolate ed assistite, attraverso la rottamazione e gli strumenti più svariati?

Ecco la motivazione dell'emendamento in esame, che prevede di sopprimere la parola « grandi »: dato che il paese, a dire del Presidente Prodi, è tanto ricco ed ha nelle sue casse tantissimi soldi, si può benissimo assistere e dare una mano anche ad altre aziende; non faccio nomi specifici di aziende ma cito, per esempio, il comparto artigiano e la piccola e media impresa come settori che potrebbero essere assistiti.

Bisogna soltanto dire al comparto artigiano: fate pure operazioni allegre, tanto può pensarci lo Stato!

Ecco perché chiedo ai colleghi di sopprimere quella previsione, dando così a tutti, in questo momento di vacche grasse, l'opportunità di avere quella parte di assistenza che questo Governo, comunque, con le sue maniche larghe, ha così voglia di elargire alle imprese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masiero. Ne ha facoltà.

MARIO MASIERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire in merito a questo emendamento proposto dai deputati della lega nord in quanto

ritengo che la soppressione della parola « grandi » finirebbe per allargare eccessivamente l'accesso ad un provvedimento di carattere straordinario, che è in contrasto con le leggi naturali e le norme di mercato, trasformando, di fatto, intere economie industriali di questo paese in un'economia di tipo assistito. Non credo che dobbiamo tornare indietro ed entrare in un'ottica simile a quella del socialismo reale. Lo Stato non può pensare a tutto, ma deve interpretare, attraverso piani di indirizzo, le esigenze e le prospettive del mondo delle imprese per competere in quella che oggi è un'economia globalizzata. Preannuncio, pertanto, il voto contrario del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, colleghi, credo che vi sia un equivoco nell'interpretazione di questa richiesta di soppressione: quello in esame non è un provvedimento volto a sostenere le imprese, bensì finalizzato a chiuderle. Il problema, quindi, non è quello di una sovvenzione alle imprese perché continuo a vivere, ad avere dipendenti e a produrre ricchezza. Si tratta di una legge volta a trovare un modo indolore, per i creditori e per i dipendenti, per chiudere le imprese e questo è un problema che riguarda soprattutto le grandi imprese, perché le piccole hanno altre possibilità di riconversione e di modificazione. Credo, pertanto, che l'impostazione che viene data a questa proposta di modifica sia basata su di un equivoco. Abbiamo già rilevato — e l'ho sottolineato io stesso nel mio intervento — che si è già abbassata la linea di demarcazione, portandola a 200 dipendenti, limite che non è più, quindi, proprio delle grandi imprese; nel medesimo tempo, però, non si sono stanziati fondi che consentano di aiutare anche le imprese medie a chiudere. Qui si tratta, ripeto, di chiudere, non di continuare l'attività. Pertanto, la mia parte politica, che potrebbe astenersi, voterà invece con-

tro, per chiarezza e coerenza con quanto è stato da noi esposto in precedenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	309
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	211
<i>Astenuti</i>	91
<i>Maggioranza</i>	106
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	210
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	217
<i>Astenuti</i>	98
<i>Maggioranza</i>	109
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i> .	302).

CESARE DE PICCOLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE DE PICCOLI. Signor Presidente, da alcune votazioni ho la mia postazione bloccata. Pur avendo segnalato l'inconveniente...

PRESIDENTE. La ringrazio della segnalazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzoni 1.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Con questo emendamento alleanza nazionale vuole rendere coerente il contenuto della lettera b) dell'articolo 1, che individua il requisito soggettivo delle imprese da assoggettare a procedura nell'avere un numero di dipendenti non inferiore a 200, con il testo della legge, che si riferisce alle grandi imprese in stato di insolvenza, come ha poco fa detto l'onorevole Rasi con grande competenza.

Il concetto di grande impresa, onorevoli colleghi, è contenuto anche nel primo comma dell'articolo 1 ed è ripetuto nel testo della legge. Ora, innanzitutto, a mio giudizio, non può considerarsi grande impresa un'impresa con 200 dipendenti, perché diversamente, onorevoli colleghi, la

FIAT, la Ansaldo, la Olivetti dovrebbero essere considerate grandissime imprese e dovremmo perciò creare un'altra categoria di impresa, appunto, la grandissima, accanto alla piccola, alla media e alla grande impresa. Ma a parte tutto questo, dicevo, con l'abbassamento del requisito soggettivo si corre il rischio di estendere l'istituto dell'amministrazione straordinaria oltre ogni decente limite di applicazione. L'istituto insomma dovrebbe avere carattere eccezionale, limitato a casi particolari degni della massima attenzione sul piano sociale, mentre con la modifica introdotta in Commissione si corre il rischio di commissariare tutte le attività produttive del paese.

Noi non crediamo nell'istituto dell'amministrazione straordinaria per come risulta strutturata nel testo licenziato in Commissione; ciò non toglie che come opposizione responsabile dobbiamo compiere ogni sforzo per eliminare tutte le storture possibili. Raccomandiamo per questo l'approvazione dell'emendamento 1.50, tanto più che il ministro dell'industria — recentemente, signori della maggioranza, recentemente! — con suo decreto del 18 settembre 1997 ha dato la definizione di piccola e media impresa, adeguandola alla definizione data in sede europea. Ebbene, in base a quel decreto, sono piccole e medie imprese quelle che hanno fino a 250 dipendenti. Quindi, signori della maggioranza, o accogliete l'emendamento per restare nell'ambito delle grandi imprese, ovvero, per motivi di vostra coerenza con il ministro che ha dato quella definizione, dovete sostituire in questo testo le parole « grandi imprese » con le parole « medie imprese ». Penso che ragioni di coerenza vi dovrebbero spingere a votare a favore di questo emendamento *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzoni 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	323
Votanti	322
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzoni 1.51, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Hanno votato sì	305
Hanno votato no	10).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Barral 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masiero. Ne ha facoltà.

MARIO MASIERO. Dichiaro il voto contrario su questo emendamento, in quanto in definitiva si ritiene corretto che, una volta che il ministro ha concesso l'amministrazione straordinaria a un'impresa, sia poi anche nelle condizioni di poter informare il tribunale laddove vengano a mancare i presupposti della prosecuzione dell'amministrazione straordinaria e quindi chiedere di avviare la procedura fallimentare. Per questo, annuncio il voto contrario del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Barral, lei ha chiesto di parlare ma credo che abbia quasi esaurito il suo tempo di relatore di minoranza: se vuole può utilizzare il tempo del suo gruppo.

MARIO LUCIO BARRAL. All'inizio dell'esame del provvedimento avevo 29 minuti: così mi è stato detto.

PRESIDENTE. Con riferimento alla discussione generale; qualche tempo fa aveva 6 minuti, comunque c'è il tempo del suo gruppo che è in quantità rilevante.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto, onorevole Barral.

MARIO LUCIO BARRAL. Mi spiace per l'intervento « filoconfindustria » del collega di forza Italia: occorre infatti mettere in evidenza soprattutto il fatto che il Ministero non può essere il controllore e il controllato allo stesso tempo.

Ecco l'errore di quest'articolo, nel quale le due funzioni (quella di coloro che sono in amministrazione controllata e quella relativa all'operatività del tribunale) hanno un rapporto di vicinanza e di collaborazione con il Ministero. Mi pare che il Ministero ed il tribunale non siano liberi di operare, visto e considerato che alla fine i soldi sono degli utenti e quindi è giusto che una figura *super partes* come il tribunale abbia l'opportunità di decidere al di fuori di eventuali ingerenze di un Ministero che può essere più o meno amico: mi sembra tra l'altro che cose del genere si siano già viste in Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	317
Votanti	316
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato sì	101
Hanno votato no	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzoni 1.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Voglio ricordare ai colleghi della maggioranza che la Commissione bilancio — non presieduta da un uomo del Polo — ha espresso parere favorevole su questo emendamento, con il quale si cerca di superare i rilievi mossi dall'Unione europea nei confronti della legge Prodi, messa sotto accusa perché lascia enorme discrezionalità al potere politico ed amministrativo nella gestione delle amministrazioni straordinarie.

Con questo emendamento, onorevoli colleghi, conferendo al tribunale il potere di nominare autonomamente i commissari giudiziali nella prima fase e direttamente i commissari straordinari nella seconda, intendiamo assicurare più trasparenza, più obiettività e più imparzialità alla gestione dell'amministrazione straordinaria. Intendiamo cioè — onorevole Rossi — creare davvero quella terzietà del tribunale che lei ha affermato esistere nel testo e che invece non c'è.

Il tribunale ha soltanto una funzione notarile secondo questa norma, mentre con questo emendamento si dà vita ad un vero strumento di terzietà. Ricordiamo che per via dell'eccessiva ingerenza del ministro nella gestione — o direttamente o a mezzo di commissari di sua fiducia — l'Unione europea, con il procedimento di infrazione attivato nei confronti dell'Italia, aveva contestato l'essenza stessa dell'istituto, cioè il fondamento del medesimo.

È nostro parere che non modificando la lettera f) dell'articolo 1, comma 2, della proposta di legge, nel senso indicato dall'emendamento che ho presentato, difficilmente la stessa proposta potrà superare lo scoglio dell'Unione europea. Per queste ragioni raccomandiamo l'approvazione del mio emendamento 1.26.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Manzoni 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i>	201

Passiamo alla votazione dell'emendamento Barral 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Con questo emendamento chiediamo di sopprimere dalle parole: « su indicazione vincolante » fino alle parole: « tempestivamente formulata » del comma 2, lettera f), dell'articolo 1 della legge. Infatti, ci troviamo in una situazione che supera la soglia dell'impudenza. Il punto f) recita infatti: « nomina da parte del tribunale, con sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza, di uno o più commissari giudiziali, su indicazione vincolante del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ». Vorrei sapere perché due organi separati e distinti come il Ministero ed un tribunale debbano avere il rapporto che viene richiesto da questo articolo di collaborazione e come si possa poi pretendere che il Ministero ed il tribunale assumano libere scelte e libere decisioni senza che l'uno influenzi l'altro.

Il Ministero, in quanto organo superiore, ha comunque l'opportunità di esercitare la sua azione vincolante per quanto attiene alla nomina di personaggi che possano controllare o che abbiano dei rapporti di collaborazione con il tribunale in modo da influenzare la decisione finale.

Ecco perché ho detto che questa legge non va bene e per questo suggerisco di separare le due parti. Ritengo, infatti, che

da un lato il tribunale debba avere le sue opportunità in termini di operatività, così come le deve avere il ministero, ma queste non devono essere collegate fra di loro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 327
Maggioranza 164
Hanno votato sì 127
Hanno votato no . 200).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 316
Votanti 315
Astenuiti 1
Maggioranza 158
Hanno votato sì 120
Hanno votato no . 195).*

Sull'emendamento Manzoni 1.52 è stato espresso parere favorevole a condizione che il termine di due mesi sia mutato in quello di un mese. Chiedo ai presentatori se siano d'accordo con questa riformulazione.

GAETANO RASI. Signor Presidente, il nostro intendimento è quello di accelerare le procedure. Dal momento che la modifica richiesta coincide con il nostro intendimento, accettiamo il termine di un mese e siamo perfettamente d'accordo con la riformulazione che è stata suggerita.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rasi 1.52, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 321
Votanti 320
Astenuiti 1
Maggioranza 161
Hanno votato sì 308
Hanno votato no .. 12).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 335
Maggioranza 168
Hanno votato sì 129
Hanno votato no . 206).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzoni 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche su questo emendamento la V Commissione ha espresso parere favorevole. Per esso vale quanto già detto a proposito del mio emendamento 1.26. È pertanto totalmente inutile illustrarlo anche perché, tra l'altro, noto che la maggioranza è attestata su posizioni oltranziste di difesa e di conservazione di uno strumento che le permette di impadronirsi di importanti parti

della attività produttiva del paese a buon mercato, vale a dire con i soldi della collettività.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzoni 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	50
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	334
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzoni 1.54, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	323
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.55 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	330
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	325
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i> ...	213
<i>Hanno votato no</i> ..	127).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4231)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4231 sezione 2*).

Avverto che l'emendamento Barral 2.6 è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

EDO ROSSI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Manzoni 2.12 e parere favorevole sull'emendamento 2.13 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzoni 2.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Con l'emendamento 2.12 chiediamo la soppressione dell'articolo 2, perché gli 81 miliardi residuati sulla tabella B della legge n. 481 del 1994 a nostro parere possono essere impiegati in interventi più utili e più confacenti alle attuali esigenze del paese, che come sapete è attraversato da una crisi occupazionale di spaventose proporzioni. Riteniamo peraltro che non siano necessari ulteriori interventi nel processo di ristrutturazione nel comparto siderurgico, nel quale l'Italia ha già pagato un pesante contributo in termini di perdita di capacità produttive e di posti di lavoro e di dispendio di pubblico denaro.

Per di più la situazione economica e generale delle imprese che dovrebbero avere il contributo (scopriremo dopo se sono cinque o due, perché anche questo è

un punto misterioso del provvedimento), per come ci siamo sforzati di dimostrare nel corso dell'intervento sulle linee generali del provvedimento, non è tale da permettere l'erogazione del contributo. Ove l'emendamento non dovesse essere approvato, come prevedo dato l'atteggiamento della maggioranza in difesa di questo strumento clientelare, mi auguro che il ministro voglia disporre di dovuti e necessari accertamenti sulle imprese le cui domande sono state incautamente ed incredibilmente ripescate. Rivolgo al sottosegretario una calda preghiera perché si faccia portatore di questa nostra esigenza; una richiesta in tal senso è stata fatta dall'onorevole Masiero in sede di discussione generale. Ribadisco questa formale richiesta prima che si dia luogo al pagamento degli aiuti in favore di queste aziende.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masiero. Ne ha facoltà.

MARIO MASIERO. Signor Presidente, ricollegandomi a quanto detto dal collega Manzoni, devo esprimere la mia insoddisfazione perché riguardo a questa norma sulla rottamazione nel comparto siderurgico (oramai la rottamazione sta diventando un virus nel nostro paese) vedo che manca dagli atti un mio ordine del giorno.

Con tale ordine del giorno si vincolava il Ministero dell'industria a svolgere un'indagine conoscitiva circa il metodo adottato nella valutazione dei soggetti destinatari dei fondi per la cessazione delle attività siderurgiche. Mi dispiace che questo mio ordine del giorno non sia stato ricompreso tra quelli stampati per l'Assemblea, anche se era stato accolto in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Masiero, secondo quanto mi hanno comunicato gli uffici, lei in Commissione ha solo preannunciato l'ordine del giorno, ma non l'ha formalizzato; la invito pertanto a farlo quanto prima.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Anche il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore dell'emendamento Manzoni 2.12 volto a sopprimere l'articolo 2 concernente disposizioni per la ristrutturazione del comparto siderurgico, poiché anche questa è subdolamente considerata una forma di rottamazione.

Dal momento che la maggioranza non ha accolto le richieste dell'opposizione, in particolare della lega, ed il provvedimento è stato in buona parte « blindato », mi auguro che venga approvato almeno il principio per cui, quando queste aziende chiedono l'intervento dello Stato per la rottamazione, vi sia la garanzia di procedere ad una riconversione, ove vi siano i fondi necessari. Solo in quel caso lo Stato dovrà intervenire (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

EDO ROSSI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI, *Relatore per la maggioranza*. In risposta alle osservazioni svolte dal collega Manzoni, ricordo che la Commissione ha proceduto ad un importante lavoro di chiarimento sul testo originario, il quale prevedeva l'utilizzo di fondi, pari a 81 miliardi, da distribuire su cinque imprese che ne avevano fatto richiesta.

Nel corso dei lavori in Commissione abbiamo scoperto che solo due di queste cinque imprese possedevano i requisiti per godere di questo riconoscimento economico relativamente alla parte dello smantellamento e della riconversione. Gli 81 miliardi erano finalizzati esclusivamente alla riconversione, mentre il Governo chiede di poterli utilizzare anche per lo smantellamento. Ovviamente quelle uniche due imprese sono state quelle segnalate.

Per quanto riguarda la verifica circa l'utilizzo dei fondi, si tratta di una valu-

tazione comune, e mi sembra che sul punto che è stato qui richiamato sia stata fatta grande chiarezza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzoni 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	353
Maggioranza	177
Hanno votato sì	149
Hanno votato no .	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	344
Votanti	329
Astenuti	15
Maggioranza	165
Hanno votato sì	208
Hanno votato no .	121).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	203
Hanno votato no .	157).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4231)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 4231 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	350
Votanti	267
Astenuti	83
Maggioranza	134
Hanno votato sì	206
Hanno votato no ..	61).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4231)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, dell'unico emendamento, interamente soppressivo dell'articolo, e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4231 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

EDO ROSSI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Barral 4.11.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che, essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	231
Astenuti	109
Maggioranza	116
Hanno votato sì	207
Hanno votato no ..	24).

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo 4.01 del Governo.

EDO ROSSI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 4.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico.

VALENTINO MANZONI. Presidente, avevo chiesto di parlare !

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Manzoni.

VALENTINO MANZONI. Presidente, sul primo comma dell'articolo 5 avrei bisogno di qualche chiarimento.

Nell'articolo aggiuntivo 4.01 del Governo in esame si prevede che « per le finalità di cui all'articolo 2, comma 4, della presente legge è autorizzata la spesa di lire 30 miliardi per il 1998 ».

Credo che nel caso di specie si faccia riferimento alle due domande relative alla

Binzago ed alla Leali. Se ricordo bene — e ricordo bene — gli aiuti che si dovrebbero erogare a queste due imprese ammontano a circa 25 miliardi, così suddivisi: 4 miliardi e qualcosa per la Binzago e 20 miliardi e rotti per la Leali.

EDO ROSSI, *Relatore per la maggioranza*. Non è così!

VALENTINO MANZONI. I dati a mia disposizione sono quelli del Ministero!

Mi chiedo perché si stanzi una somma di 30 miliardi a fronte di un impegno che, ove accolto, dovrebbe comportare una spesa di soli 25 miliardi.

EDO ROSSI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI, *Relatore per la maggioranza*. Preciso che non vi sono dubbi circa l'entità della somma in discussione. La somma per la riconversione e lo smantellamento delle due aziende citate ammonta infatti a poco più di 29 miliardi e 900 milioni. Nella sostanza, si tratta di quasi trenta miliardi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo del Governo 4.01, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

VALENTINO MANZONI. Presidente!

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma ormai ho dichiarato aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	299
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 4231)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 4231 sezione 5)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Barral ed altri n. 9/4231/1, a condizione che la parte dispositiva venga modificata nel senso di sostituire le parole «in favore delle aree di crisi» con le seguenti: «per le zone in situazioni di disagio economico derivanti dalla contiguità con le aree riconosciute in stato di crisi».

PRESIDENTE. I presentatori accolgono la proposta di riformulazione del Governo?

MARIO LUCIO BARRAL. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, prosegua pure nell'espressione dei pareri sui restanti ordini del giorno.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Edo Rossi n. 9/4231/2 e Masiero n. 9/4231/3.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Barral ed altri n. 9/4231/1, Edo Rossi ed altri n. 9/4231/2 e Masiero n. 9/4231/3 non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4231)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliavacca. Ne ha facoltà.

MAURIZIO MIGLIAVACCA. Nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-Ulivo sul provvedimento, chiedo l'autorizzazione della Presidenza a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Migliavacca.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la speranza di alleanza nazionale è che prima o poi in questo Parlamento si possa parlare di politica industriale. Infatti, rispetto ad una deindustrializzazione derivata nel tempo da una sempre più forte globalizzazione del mercato, e a causa di una reiterata assenza di reali e concreti strumenti volti a favorire le nostre realtà produttive e a renderle più competitive, l'unico provvedimento predisposto da questo Governo è quello che ci accingiamo a votare.

Ricordo che vi è stato un precedente provvedimento in materia industriale che ha visto fortemente coinvolto questo Parlamento — alleanza nazionale si esprime in senso contrario —, cioè quello della rottamazione, che non solo ha « drogato » il mercato, ma che è andato a favorire un'industria che, per quanto riguarda la produzione delle automobili, ha una forza monopolizzante all'interno del mercato italiano. Ricordo un giudizio espresso dal sottosegretario in Commissione quando si affrontò questo provvedimento e che ha ricordato anche l'onorevole Manzoni durante il suo intervento in discussione generale: questo provvedimento, affermava il rappresentante del Governo, è un'appendice utile e necessaria per precisare alcuni punti della politica industriale del Governo.

E allora, se la politica industriale del Governo si riduce ad un provvedimento fallimentare, non solamente nei contenuti ma anche nella valenza politica, questo ci fa paura e ci fa comprendere quale sia realmente l'intenzione della maggioranza e del Governo nell'affrontare i gravi problemi legati al settore industriale.

Siamo contrari a questo provvedimento perché non è altro che una reiterazione, una modifica di facciata alla « legge Prodi », che non ha prodotto nulla di positivo per quanto riguarda i problemi dell'occupazione e dal punto di vista della tutela delle ragioni dei creditori verso le imprese in difficoltà. Non voglio ricordare i dati a cui ha fatto riferimento l'onorevole Rasi nel suo precedente intervento o quelli a cui ha fatto riferimento l'onorevole Manzoni in sede di discussione generale; ma questa premessa, che è di carattere politico, è necessaria per capire come ha funzionato la « legge Prodi », con un ampio potere — questo lo denunciamo oggi e lo abbiamo denunciato nei dieci anni precedenti — di intervento dell'autorità politica amministrativa. E questo intervento, nella gestione di ciò che la « legge Prodi » prevedeva, ha costituito oggetto di critiche e rilievi da parte dell'Unione europea, che ha avviato in quel senso il procedimento di infrazione.

In questa direzione, nulla nel provvedimento che ci accingiamo a votare è stato fatto di diverso rispetto alla precedente « legge Prodi ». L'Europa ne contesta non solamente il contenuto, ma anche il fondamento, per la ragione che essa affida — lo ricordo, lo ripeto e lo ribadiremo anche in altre sedi — alla discrezionalità amministrativa la facoltà di assicurare la permanenza sul mercato di imprese che altrimenti sarebbero destinate alla chiusura. Quindi è una semplice operazione di facciata. La presenza del potere politico amministrativo nella gestione delle amministrazioni straordinarie proseguirà, ampliando gli effetti distruttivi di questa normativa.

Con la « legge Prodi » il tribunale, in presenza di imprese in crisi, procedeva alla dichiarazione dello stato di insolvenza

— informo i colleghi del peso del potere politico amministrativo e burocratico nella gestione di questo provvedimento — ma era poi il ministro che dichiarava l'apertura della procedura e ne nominava i commissari, che erano di sua personale fiducia e dovevano ottenere il benestare e l'autorizzazione del ministero. Ci si rende quindi conto della soffocante presenza del potere politico nella gestione delle imprese. Ci si è trovati di fronte negli anni passati a delle connivenze del potere politico, del potere partitocratico, nell'ambito di una gestione clientelare della normativa di cui alla « legge Prodi ».

Quindi, se ritocco apparente doveva essere, allora si sarebbe potuto far riferimento — e vanno in questo senso gli emendamenti migliorativi di alleanza nazionale — all'istituto dell'amministrazione controllata per venire incontro alle imprese in difficoltà senza l'impiego e lo scempio delle risorse della collettività.

Per queste ragioni, e per quanto già affermato nei loro interventi dagli onorevoli Rasi e Manzoni, è convinto il voto contrario di alleanza nazionale. Ribadiamo la nostra preoccupazione, al di là di interventi specifici, spesso clientelari, rivolti solamente ad alcune imprese, le maggiori, che sono state sempre tutelate, nella cosiddetta prima Repubblica, dal potere partitocratico, a proposito del fatto che solo questi specifici provvedimenti facciano parte della politica della maggioranza di centro-sinistra in materia industriale. Si dovrebbe invece lavorare, tenendo conto anche delle indicazioni che ci vengono dal contesto europeo, per una politica industriale che permetta alle nostre imprese — non solo a quelle grandi, che sono sempre state tutelate, ma anche alle medie e piccole imprese — di poter essere competitive, di essere più forti sul mercato nazionale e di poter anche penetrare nel mercato internazionale.

Bisogna inoltre tener conto, come ricordavo ieri nel mio intervento sulla relazione semestrale, che si aprono anche nuovi orizzonti, per cui il nostro compito è quello di rendere più competitiva, a livello internazionale, l'imprenditoria che

nasce e che può strutturarsi tenendo conto della sua potenzialità nell'area mediterranea, nonché del fatto che dobbiamo essere competitivi e forti per poter rispondere, con la penetrazione delle nostre industrie, all'allargamento dell'Unione europea anche verso est.

La globalizzazione del mercato ha bisogno di importanti interventi che non siano specifici e clientelari ma che abbiano un ampio respiro per permettere all'Italia di entrare in Europa non soltanto dal punto di vista politico ma anche da quello economico. L'Italia deve poter competere, con pari dignità, con gli altri partner europei, i quali, per quanto riguarda la politica industriale, già da tempo hanno assunto provvedimenti concreti e reali a favore delle grandi imprese e, soprattutto, della piccola e media impresa, che — lo ricordo ancora una volta — rappresenta il tessuto connettivo dell'economia europea e, in particolare, di quella italiana. Questo non dobbiamo assolutamente dimenticarlo.

Per noi è positivo denunciare — lo facciamo adesso a livello parlamentare — l'assenza di una politica a favore della piccola e media impresa. Ci sarà facile farlo nel momento in cui incontreremo le associazioni di categoria e quanti credono nel benessere del nostro paese, delle nostre famiglie e nel fatto che per il rilancio dell'occupazione debba essere rivolta una maggiore attenzione alla piccola e media impresa che ne necessita, realmente, più della grande impresa, la quale, nell'ambito della globalizzazione del mercato, spesso non è in grado di competere con realtà molto più strutturate. La piccola e media impresa ha bisogno di interventi specifici che migliorino il rapporto con la pubblica amministrazione, che abbattano la pressione fiscale, che aumentino la flessibilità nell'ambito del lavoro e che permettano a questa grandissima realtà, che è importante per il nostro paese, che fa parte del tessuto connettivo della nostra nazione, di guardare finalmente con grande serenità agli importanti compiti posti dalla globalizzazione del mercato. La piccola e media